

Bologna, 14/7/2014



DALL'ASCOLTO AL PROTAGONISMO

PROPOSTE E CONSIDERAZIONI DEL FORUM TERZO SETTORE SUL RAPPORTO SOCIALE PER LE GIOVANI GENERAZIONI

Il metodo PAR: l'importanza di una programmazione condivisa

Il Forum Terzo Settore Emilia Romagna aveva da tempo sottolineato la necessità di riprendere il percorso iniziato nel 2009 con il primo Bilancio Sociale delle politiche regionali per le giovani generazioni. Già in questa occasione avevamo rimarcato l'importanza e l'efficacia **metodo** adottato con il Piano di azione regionale per i giovani (PAR giovani) – così come con il PAR anziani – che aveva visto un approccio nuovo alle politiche giovanili, non più settoriale e ripartivo, ma trasversale, interassessoriale e volto a promuovere politiche mirate ad affrontare **i bisogni dei giovani nel loro complesso**, proponendo il loro ruolo attivo, di protagonisti e risorse per la nostra società.

Quanto realizzato con il PAR in passato è stato frutto di un lungo percorso di coinvolgimento, in cui il terzo settore, così come gli altri attori sociali impegnati in questo ambito (Università, scuole, enti locali,...), hanno avuto numerose occasioni di confronto tra loro e con la regione, con l'obiettivo di creare insieme una base per l'orientamento delle politiche future.

La redazione del nuovo Rapporto sociale dovrebbe essere un'occasione per riprendere tutto questo. Senza nulla togliere agli strumenti utilizzati per confrontarsi sul nuovo documento, riteniamo utile rimarcare la necessità di coinvolgere gli attori sociali, le rappresentanze, **sin dalla fase di programmazione delle politiche**. Auspichiamo dunque che il nuovo Rapporto sociale non rappresenti solo il traguardo di un percorso, ma il punto di partenza per la promozione di politiche costruite insieme, con **l'effettivo coinvolgimento del terzo settore** e degli altri attori sociali.

Il terzo settore per e con i giovani

Come ben noto nell'ambito dei servizi e delle attività per e con i giovani il terzo settore occupa un ruolo di protagonista.

Tutte le organizzazioni aderenti al Forum, infatti, operano, a diversi livelli e con diverse modalità, nell'ambito delle politiche giovanili: sia nei servizi rivolti a giovani e minori, che promuovendo attività culturali (artistiche, scientifiche,...), sportive, di socializzazione, formative e volte a favorire la mobilità dei giovani a livello europeo ed extraeuropeo (volontariato e cooperazione internazionale, servizio civile internazionale,...); promuovendo e favorendo la partecipazione

giovanile ad attività e progetti di volontariato.

Il terzo settore non è dunque solo gestore di servizi, ma è **lettore dei bisogni dei giovani, creatore di protagonismo, promotore di partecipazione attiva**.

E sono proprio le politiche di partecipazione giovanile che, anche in questo Bilancio sociale, risultano essere piuttosto “dimensionate” (sia rispetto al numero dei giovani coinvolti che per quanto riguarda l’investimento economico della regione in questo ambito), e che potrebbero invece essere ben più ricche se ci fosse **un’effettiva sinergia e continuità tra quanto fatto dal pubblico e quanto realizzato dalle nostre organizzazioni**, con le loro centinaia di circoli, polisportive, centri di aggregazione, associazioni. Se le cose, insomma si facessero, insieme.

Come sottolineato dalle Linee Guida del Governo sul terzo settore: “Il mondo del terzo settore può fornire un contributo determinante per **realizzare il cambiamento** di cui il Paese ha bisogno, per la sua capacità di essere **motore di partecipazione** e autorganizzazione dei cittadini, coinvolgere le persone, costruire legami sociali, mettere in rete risorse e competenze, sperimentare soluzioni innovative”.

E’ chiaro però che per realizzare questo cambiamento il terzo settore deve essere coinvolto e ascoltato.

Partecipazione giovanile: azioni e strumenti

La nostra parola chiave è quindi partecipazione e reale coinvolgimento dei giovani.

Già nelle Linee guida regionali sull’adolescenza la Regione evidenzia e riconosce il ruolo degli adolescenti quali soggetti di diritti e risorse della comunità regionale.

Bisogna quindi operare insieme per **realizzare davvero questo concetto**. Costruire percorsi di responsabilizzazione e di partecipazione che avvicinino i giovani al ruolo di adulto in termini concreti e visibili, partendo anche dal loro tempo libero e dalle occasioni di socialità e creatività. L’adolescenza, come ben sappiamo, è un’età complessa, ma soprattutto è una fase in cui il giovane tende ad uscire dai contesti aggregativi proposti in ambito scolastico e parascolastico. Per questo è fondamentale la **continuità e la sinergia** tra quanto promosso dalle Istituzioni e dalla scuola e quanto realizzato dal terzo settore in questo ambito, “fuori” dalla scuola, nei centri sportivi, nei centri aggregativi, nelle associazioni culturali, nelle tante realtà che promuovono azioni capillari e diffuse su tutto il territorio.

Per questo bisogna lavorare insieme per **capire quali sono i bisogni di fondo dei giovani**, promuovere **società educante**, inclusiva che stimoli alla responsabilizzazione dei giovani anche attraverso la responsabilità degli adulti e **l’incontro tra le generazioni**. Operare per il riconoscimento dei giovani come individui/cittadini **promotori di socialità e di cultura**; che oggi più che mai va intesa come **pluralità di culture**, molteplicità di espressioni e di linguaggi.

Servizio Civile

Gli strumenti per affrontare tale complessità è fondamentale individuarli e costruirli assieme, a seconda dei contesti e delle problematiche da affrontare.

Soffermandoci però su alcuni di quelli presentati dalla Regione nel Bilancio sociale, certamente non possiamo che esprimere un parere molto positivo rispetto a quanto fatto per potenziare e promuovere il **Servizio civile regionale**, quale scuola di partecipazione e crescita civile, formidabile opportunità per avvicinare i giovani al volontariato. Anche grazie all’utilizzo del fondo Garanzia giovani tale strumento è stato rafforzato e ampliato, ma tanto si può ancora fare per **aumentare i percorsi e coinvolgere un sempre maggior numero di volontari**. Ad esempio promuovendo collaborazioni con le Fondazioni Bancarie, come fatto a Reggio Emilia su iniziativa del Forum Terzo Settore Provinciale, ma anche coinvolgendo soggetti privati come imprese attente al welfare e cooperative.

Carta Giovani

Anche lo strumento della **Carta giovani** riteniamo che vada valorizzato e potenziato, proprio attraverso la sinergia con il terzo settore. La Carta giovani, infatti, non può essere ridotta a una carta sconti, ma deve essere uno **strumento di protagonismo attivo dei giovani**, per creare nuove opportunità di partecipazione, sensibilizzare/avvicinare al volontariato, stimolare l'interesse dei giovani verso percorsi come il Servizio civile e, perché no, il lavoro sociale.

Per far ciò è fondamentale attivare un percorso di collaborazione strutturato nei territori informando e coinvolgendo in prima linea i **Forum Provinciali e i Centri servizio per il volontariato**.

Volontariato Civile

Con lo stesso obiettivo, come già sosteniamo da tempo, sarebbe utile, in sinergia con scuole e Università, promuovere forme di **volontariato civile premiato con crediti formativi**, rivolto in particolare ai giovani che frequentano la quarta e quinta superiore e a studenti universitari, con l'obiettivo di promuovere cittadinanza attiva, senso di responsabilità verso la comunità, cultura solidaristica.

Progettualità di rete

Infine è fondamentale valorizzare le tante **esperienze e azioni promosse sul territorio**, promuovendo la collaborazione e condivisione progettuale tra i vari attori del pubblico e del privato sociale che operano con e per i giovani negli ambiti socio-educativo, sportivo e ricreativo/culturale, così **da mettere a sistema sia gli obiettivi che le metodologie**, portando alla luce le buone prassi esistenti e condividendo le priorità e le mappature e le analisi dei contesti sui quali si vogliono attivare i vari interventi.

In questo senso riteniamo che **l'Osservatorio regionale sull'infanzia e l'adolescenza** possa essere uno strumento utile, che merita di essere maggiormente valorizzato, in quanto adatto, se non altro, a raccogliere le diverse esperienze, promuovere percorsi mirati a favorire la conoscenza dell'esistente, il confronto e lo scambio delle buone pratiche.

Insieme verso la Giornata mondiale dell'infanzia e dell'adolescenza

Proprio sulla base di quanto evidenziato, della necessità di valorizzare le buone pratiche realizzate sui territori, di favorire la sinergia tra i diversi attori, del pubblico e del privato sociale che operano in questo ambito, vorremmo fare una proposta, auspicando che rappresenti **solo uno step di un percorso comune ben più ampio**.

Chiediamo che la **Giornata mondiale dell'infanzia e dell'adolescenza del prossimo 20 novembre si costruisca assieme**, creando un tavolo organizzativo comune in cui siano presenti, accanto alla Regione, i nostri rappresentanti e quelli delle altre realtà impegnate in questo ambito. Vogliamo che sia un'occasione per lavorare insieme, per ascoltare e conoscere più da vicino quanto realizzato da Scuole e Istituzioni, ma anche per presentare e condividere le nostre esperienze più significative, dando voce ai giovani.

E il filo conduttore della giornata potrebbe essere proprio **la partecipazione**.